Lettere al direttore

I laici del Cardinale

Caro direttore,

si parla molto di clericalizzazione oggi. Ma a chi ne parla per dire che esiste, che è un pericolo reale, non manca chi risponde che no, è tutta una balla dei comunisti, è una follia da laici imbizzarriti.

Che alcuni laici si siano particolarmente imbizzarriti al proposito, è vero: ed è esatto anzi affermare con piena tranquillità, che non sarà dalle bizzarrie di chi pensa che la clericalizzazione dello Stato si possa stroncare estirpando via il Concordato come se fosse un dente guasto che l'Italia potrà liberarsi dal clericalismo imperante. La assenza di un Concordato, comunque, non impedì nel passato al Vaticano, coi suoi «expedit» e i suoi «non expedit», di obbligare i deputati cattolici del P.P. a collaborare col fascismo, prima, e poi a scomparire. Non è dunque un Concordato in più quello che dà forza e prevalenza all'ondata clericale di Fanfani: ciò accade, purtroppo, per ben altre ragioni.

Non vorrei qui, zolianamente, incrudelire sui poco onorevoli trascorsi di quei «laici» del PRI di Romagna rivelativi eletti coi voti dei preti locali; nè tornare ad affondare il coltello nella piaga ricordando la perfetta concordanza di vedute che in un sol fascio strinse, all'epoca della legge-truffa, lamalfiani e gaddiani di tutta l'Italia, aggrappatisi come ossessi a uno strumento diretto contro il Parlamento italiano.

*Quel che accade oggi è già abbastanza istruttivo per conto suo. Alludo all'articolo dell'*Osservatore Romano *sul veto posto ai cattolici di collaborare con comunisti e socialisti. Alludo soprattutto all'accoglienza che questo articolo ha ricevuto sulle colonne di certa stampa «laica» per definizione.* «La quistione non ci riguarda direttamente — *ha scritto la* Voce — e ciò ci esime da un approfondito commento» *Sembra assurdo: ma le cose stanno così: tutti protesi a scindere i socialisti dai comunisti, i lamalfiani d'Italia non hanno nulla da dire su questa davvero pietosa coincidenza della loro linea politica con la linea del Santo Uffizio. Eccitati a parole fino al parossismo contro il Trattato Laterano in astratto, quando però la Curia se ne esce a dettare concrete condizioni ai partiti italiani che rappresentano milioni di cittadini essi non si sentono toccati. E non approfondiscono. Davvero luminoso e puro certo laicismo che s'accontenta di non essere disturbato. Ma lasciamo stare: certi laici contano evidentemente anche sulle vie della Divina Provvidenza, pur di rientrare in una maggioranza qualsiasi. C'è da comprendere quindi la loro devozione.*

Ma, oltre ai «laici» della «Voce», che dire dei liberali del Messaggero? *Lo Stato è lo Stato e il* Messaggero *è il suo profeta: tale è lo «slogan» di questo giornale, statale come le Ferrovie e le Poste e Telegrafi. E ancora ieri, il* Messaggero, *per amore dello Stato liberale, riusciva perfino a elevare qualche critica ai partiti, scrivendo che «sarebbe altamente istruttivo» conoscere i nomi dei designati dai gruppi per la soluzione della crisi. «Il gioco democratico — aggiungeva austero — si svolgerebbe alla luce del sole, com'è nei principi dello Stato liberale».*

Ma se in omaggio allo «Stato liberale» il Messaggero *chiede nomi, ben altro chiede in omaggio allo Stato Vaticano. Alludendo al famoso «veto» contro i socialisti, il giornale ufficio scrive: «La migliore risposta che Nenni può dare alle preoccupazioni degli ambienti ufficiali cattolici è di dimostrare, coi fatti, che tra il PCI e il PSI passa tanta distanza quanta tra il Labour Party e il Partito comunista sovietico».*

Siamo dunque al punto, caro direttore, che di fronte ai «veti» vaticani, da un lato i laici professionali della Voce *dicono che «ciò non li riguarda»; e dall'altro lato i giornali ufficiosi, statalistici al cento per cento, scrivono che i partiti politici italiani debbono dare spiegazioni sulle loro intenzioni ai cardinali. Per il* Messaggero, *giornale dello Stato liberale, i cardinali preoccupati hanno il diritto di sapere come la pensa Nenni; e Nenni ha il dovere di sopire le loro preoccupazioni, garantendo che la pensa bene. Altrimenti non solo la crisi di governo non si risolverà, ma lo Stato liberale dovrà indire le elezioni. Se la logica non è morta, caro direttore, è il Vaticano, dunque, che deve decidere se Nenni è o no «consigliabile», come i film di Fellini. Il fatto che il PSI sia ancora «sconsigliabile anche per gli adulti» è ciò che mette in crisi la società italiana.*

A questo punto, caro direttore, un dubbio mi assale. E' più dannoso, ai fini della clericalizzazione dello Stato, l'atteggiamento dei cardinali o l'atteggiamento del Messaggero *e della* Voce? *Non vorrei fare il moralista: ma il guaio è che in Italia i cardinali fanno il loro mestiere, i «laici» e i liberali no. Questo è il punto: e finchè le cose staranno così, finchè il mestiere di laico sarà una cosa così comoda che permette ai laici il lusso di ignorare, o di sollecitare i «veti» vaticani contro i partiti italiani, duro davvero sarà la lotta per impedire la clericalizzazione. Pesante e disonorevole sarà la responsabilità di chi, in buona o in malafede che sia, pensa di aver fatto tutto il proprio dovere contro le violazioni concordatarie, contro l'interferenza dei cardinali, chiedendo l'abrogazione del* **Concordato e,** *sottobanco, favorendone le più plateali violazioni.*

C'è da chiedersi come mai ciò possa accadere. E c'è da chiedersi che cosa sia da abolire davvero, in Italia, per limitare la clericalizzazione. Sarò monotono, ma a mio giudizio quel che c'è da abolire è il cordone ombelicale dell'anticomunismo, che tiene legati fra loro chierici e laici, uniti come non mai oggi nella santa campagna di discriminazione, di «veto» contro le sinistre italiane. Finchè questo legame non sarà recisso, finchè i laici non si inciviliranno un pò più di quanto non consenta ad essi il Sillabo denunciato ma praticato, le cose non cambieranno sostanzialmente. Toccherà sempre ai cardinali porre il «visto» sul diritto di un partito italiano a far parte di una maggioranza governativa: e toccherà sempre a certi «laici» voltare la testa dall'altra parte o, nei casi più disgustosi, battere le mani.

Così è. Laici, in Italia, non si è per definizione o per scelta morale. Lo si è, anche qui, coi fatti. Se i cardinali vogliono «fatti», diamoglieli, «amici del Mondo» e della Voce. Di parole gliene avete date anche troppe.

MAURIZIO FERRARA

UNA VITA DEDICATA ALLA CAUSA DEL SOCIALISMO E DEL RISCATTO DEL MEZZOGIORNO

Il compagno Fausto Gullo compie oggi settanta anni

Il militante e il dirigente comunista - Ministro dell'Agricoltura e della Giustizia - Gullo e i contadini meridionali - Gli auguri delle organizzazioni calabresi e della F.G.C.I.

Il compagno Fausto Gullo

«La intera esistenza di Fausto Gullo è un incitamento al lavoro ed al sacrificio, un simbolo di devozione incrollabile alla causa degli sfruttati e degli oppressi. Nel celebrare il 70mo compleanno di Fausto Gullo, i comunisti cosentini intendono rendere onore al maestro, al dirigente, all'amico ed al compagno di tante lotte e di tante vittorie». Con queste parole i comunisti cosentini salutano, in un loro comunicato, i settanta anni di uno dei dirigenti più amati e più apprezzati del Partito, i suoi cinquanta anni di milizia al servizio dei lavoratori italiani. Quelle parole potrebbero sembrare anche formali solo che non si conoscesse la vita di Fausto Gullo. Un giorno forse — se si riuscirà a fargli superare il suo riserbo — egli stesso potrà scrivere, fornendo così ai comunisti un materiale prezioso di studio sulle lotte dei lavoratori italiani durante oltre mezzo secolo; e, più in particolare, sulle battaglie dei lavoratori della terra del Mezzogiorno, sulla nascita e sul fiorire del movimento socialista in Calabria, nel difficile inizio del secolo e subito dopo la prima guerra mondiale; e, via via, sull'allargarsi e sul rafforzarsi della influenza del Partito comunista.

Dall'età di diciotto anni (si iscrisse al Partito socialista nel 1905, è nato il 16 giugno del 1887) a oggi, ogni data che di lui si ricorda è una data di lotta, di lavoro, di sacrificio. Nel '15-'18 partecipò alla guerra mondiale col grado di tenente di fanteria; ma, appena finita la guerra, venne rimosso dal grado: non aveva cessato per un solo attimo di essere militante socialista e le alte gerarchie militari non potevano dimenticarlo, anche se per mandarlo a rischiare la vita era stato inutile. Del resto, come poteva Gullo dimenticare di rappresentare tanta parte dei cittadini di Cosenza che nel 1914 lo avevano eletto consigliere provinciale?

Le esperienze giovanili

Così, partito per la guerra da tenente e tornato come soldato semplice, Gullo si rimise al lavoro: tante volte, oggi, noi comunisti di generazioni più giovani, ci arrestiamo di fronte a difficoltà di lavoro, di organizzazione, di indirizzo politico. Qualche volta ci si sente stanchi e insoddisfatti. Ed è proprio in quei momenti che più spesso ricordiamo le lotte e le difficoltà di cinquant'anni fa: come hanno fatto a non fermarsi? Come, a superare ogni ostacolo? In quale ripostiglio segreto hanno trovato la fermezza indispensabile, la capacità necessaria? Il movimento socialista nel Mezzogiorno e particolarmente nelle campagne calabre, era ai suoi albori; la prepotenza dei grandi proprietari terrieri, spalleggiati dalla pressione e dall'abuso del potere statale (le violenze e le illegalità dei prefetti erano all'ordine del giorno) trovavano il fecondo terreno di secoli di fame e di ignoranza che pesavano sulle masse contadine. Contro i socialisti, gli organizzatori sindacali, i dirigenti popolari che cercavano di far divampare la grande fiamma della riscossa popolare dalla piccola scintilla latente, si accaniva l'opera del clero. In questo clima combattevano i militanti socialisti. Qui combatteva Gullo, la cui prima scelta politica ha indubbiamente origine nelle esperienze giovanili vissute nel paese silano in cui è nato, dove la grande proprietà terriera si costituì espropriando le terre demaniali e derubandone i contadini: e qui Gullo fece la sua seconda e terminante scelta, entrando nel 1921 nel PCI, per diventare presto il segretario della Federazione di Cosenza, dirigendo contemporaneamente il giornale Calabria proletaria *e, successivamente,* L'operaio. *All'opera di militante, egli affiancava efficacemente, nella difesa dei diritti del contadino, quella di avvocato di grande talento, mettendo le sue grandi capacità forensi, al servizio delle lotte che in quegli anni, con la partecipazione dell'allora Partito popolare, si conducevano nelle campagne per i nuovi patti agrari.*

Poi, nel 1924, venne la sua elezione a deputato; ma la violenza fascista dirampava, e gli arresti si susseguono, interrotti solo da un periodo di confino. Durante il fascismo l'opera di Gullo fu preziosa: egli fungeva da centro di collegamento tra le organizzazioni del partito all'estero e quelle all'interno. Scoppiata la guerra, fu tra gli iniziatori, in Calabria, dei comitati di lotta contro il fascismo e la guerra, mantenendo sempre i collegamenti col Centro del Partito, organizzando la lotta e la resistenza armata.

Con la liberazione, dopo l'armistizio e l'occupazione alleata, Gullo ricostituì legalmente il Partito comunista in Calabria. Il 22 aprile 1944 venne nominato ministro dell'Agricoltura nel governo Badoglio e poi nel primo e secondo governo Bonomi, conservando tale carica anche nel ministero Parri e nel primo governo De Gasperi. Nel secondo e terzo governo De Gasperi fu nominato ministro di Grazia e Giustizia, dopo aver fatto parte della Costituente, ai cui lavori diede un notevole contributo.

Era la prima volta, quella, che l'Italia aveva in quei dicasteri (prima per l'Agricoltura, poi per la Giustizia) un ministro comunista: le battaglie sempre condotte da Gullo per l'eguaglianza della legge, per la sua democraticità, e per il riscatto del lavoro della terra, trovavano ora il loro sbocco, il loro nodo. I suoi decreti per la concessione delle terre incolte ai contadini, per le opere di bonifica, per i contributi statali agli enti di colonizzazione del latifondo siciliano, per i granai del popolo; la cosiddetta «legge del 30%» e la circolare con la quale si vietava la affrancazione dell'enfiteusi ai non coltivatori diretti; la costituzione dell'Opera di valorizzazione della Sila, l'elaborazione dei dati per una indagine sulla distribuzione della proprietà fondiaria, furono le sue leggi, le leggi del Partito pur in un governo di coalizione. Erano leggi maturate per decenni, nel fuoco della lotta, nella durezza dell'organizzazione clandestina, e le loro radici erano tra i contadini del Mezzogiorno e di tutta Italia. E Gullo, rappresentante del Partito comunista nel governo dell'Italia uscita dalla guerra e dalla Resistenza, si accinse anche a quella graduale, indispensabile opera di revisione delle leggi nazionali e della loro democratizzazione. Sua fu la prima legge per la riforma del Codice di procedura civile; sua la legge (poi modificata dalla Costituente) per la revisione del Codice penale per la difesa delle Istituzioni repubblicane; sua la prima legge relativa al riordinamento del personale della Magistratura. Ma, con l'allontanamento dei comunisti dal governo, con la frattura dell'unità nazionale — operazione che fu condotta in porto da De Gasperi, dopo il noto viaggio in America — anche quest'opera fu bloccata.

Due temi fondamentali

Non si fermò, però, il lavoro del Partito; e non si fermò il lavoro di Gullo; anzi, prese nuovo slancio. Per noi, che abbiamo assistito a tanti suoi interventi alla Camera, non sarà facile dimenticarli, anche fra molti anni. Due sono i temi fondamentali che egli tratta con grande tranquillità, anche nei momenti di burrasca, ma con decisione: gli abusi del potere esecutivo dello Stato contro le classi povere, la insufficienza e l'arretratezza della legge italiana e la sua mancata applicazione laddove è positiva; le condizioni di miseria dei lavoratori della terra, l'analisi della struttura, dei rapporti economici e sociali nelle campagne.

Fausto Gullo non ha dimenticato la sua matrice: il moto di riscatto delle masse contadine del suo Mezzogiorno in lotta per la Rinascita. Lo cercavamo giorni or sono per poter avere da lui stesso quello che abbiamo invece trovato tra le righe di una sua scarna, modesta autobiografia di partito. Non c'era: era partito per la Calabria, per tenere due comizi ai contadini.

gio. r.

LE URNE SARANNO APERTE DALLE 6 ALLE 22 DI QUESTA SERA

I temi della rinascita e della autonomia al centro del voto di oggi in Sardegna

Domani i risultati - Caccia alle preferenze dei candidati d.c. - Lauro ha superato i 600 milioni di spesa preventivati - L'occhiolino della D.C. alle destre

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 15 — La città questa mattina sembrava avere le strade nuove. Erano gli addetti alla nettezza urbana che di buon'ora avevano spazzato via gli innumerevoli volantini, la maggior parte di marca laurina, diffusi ieri a decine di migliaia. In periferia li hanno raccolti i bambini, riunendoli in mazzetti, a seconda del colore.

Ancora oggi però è possibile trovarne dietro l'uscio, infilati sotto la porta da una mano discreta. Abbondano quelli di un candidato democristiano che ha fatto stampare il suo nome su un fac-simile di una schedina del totocalcio. Poichè il numero che egli porta è il tredici, vi è scritto che votandolo farete tredici. Il candidato in questione è l'attuale presidente della Assemblea regionale, che aspira, si dice, a diventare presidente della Regione, della Giunta regionale, cioè. Per il posto cui ambisce, il tipo di propaganda che egli fa per se stesso, e piuttosto scadente. E' un aspetto, però, del costume cui i clericali cercano di adeguarsi.

La lotta, che tra di loro conducono i candidati democristiani, è difatti accanita. Il segretario della D.C. a Sassari l'ha addirittura teorizzata paragonando i candidati del suo partito a cavalli ai quali, all'inizio di una campagna elettorale, si dà il via. Ciascuno poi faccia da sè, chi arriva prima sarà il più bravo. Nessuna meraviglia, quindi, se è nel partito o attorno al partito clericale che si ricreano il clientelismo, il trasformismo e tutto l'altro malcostume che caratterizzava un tempo, nel Mezzogiorno, la condotta politica delle vecchie classi dirigenti.

L'ultimo pensiero della D.C. alla vigilia del voto è intanto rivolto ai fascisti. Un editoriale, a firma di Italo Montini, che fa parte dei supervisori fanfaniani nell'isola, pubblicato dal locale quotidiano clericale, si rivolge loro in questi termini: «Pensiamo — scrive l'editorialista d.c. — che effettivamente il gesto di Zoli (il postumo ripudio, cioè dei voti fascisti) possa avere offeso quei sardi che nel passato dettero il loro voto al M.S.I., senza per questo volere esprimere una posizione di ripudio della democrazia». Le parole che seguono sono congegnate in modo da confermare quegli elettori circa la benevolenza che la D.C. continua a nutrire per il M.S.I. E', in altre parole, un biglietto da visita, che alla vigilia del voto, i dirigenti democristiani sardi inviano ai dirigenti sardi del M.S.I. per rassicurarli che come nel passato hanno governato l'isola coi loro voti così intendono fare nel futuro. Ma il futuro, questa volta, è nelle urne.

Il partito dell'armatore napoletano, ritiratosi oggi nel lussuoso albergo ove ha sede lo stato maggiore della flotta, incomincia a fare i conti delle spese. Da fonti degne di fede, la cifra messa in bilancio era di seicento milioni, ma essa sarebbe stata largamente superata. C'è un aspetto del fenomeno, che Lauro ha rappresentato in queste elezioni, non sufficientemente sottolineato. Presentatosi sbandierando un programma meridionalista, in contrapposizione a quello della D.C., Lauro, e più ancora i suoi luogotenenti, non hanno mai mancato di rivolgere alla D.C. tra le righe un altro discorso. Lasciateci fare, cioè, in quanto il nostro vero scopo è quello di impedire che voti di chi di voi è deluso passino ai comunisti.

I comunisti sono stati ancora una volta in tutta questa battaglia elettorale il bersaglio dell'attacco concentrico dal centro e dalla destra; ed è un altro segno, questo, della loro forza nell'isola. Ma nessun argomento serio è venuto a confutare le loro analisi e i loro programmi. Nessuno ha risposto alla loro denuncia circa le basi di armamento atomico installate nell'isola, che certamente rappresentano un pericolo mortale. Mai un articolista o un oratore democristiano ha loro risposto circa la questione dei salari, che sono ancora nell'isola inferiori di gran lunga che non nelle altre regioni, salari cioè *coloniali*, senza risolvere la quale questione vano è parlare di un reale riscatto e di parità del popolo sardo. Del tutto assente negli innumerevoli comizi e in tanta carta stampata della D.C. e delle destre la parola «monopoli»: eppure è qui, nel rapporto tra monopoli e economia sarda, la chiave di tutti i problemi che si pongono alla Sardegna, della sua subordinazione, come ieri, più di ieri al grande capitale finanziario del Nord.

Sono i problemi reali del popolo sardo, dei suoi minatori e operai, dei suoi pastori e contadini, del suo sviluppo non soltanto economico, ma culturale. Della sua autonomia e rinascita: parole alle quali il partito comunista e lo schieramento delle forze di sinistra soltanto possono dare un contenuto reale, capace di realizzare l'unità della Sardegna. Per questo si vota domani.

Le urne si apriranno alle sei e, come ieri si è detto, si chiuderanno alle 22. Lunedì, nel primo pomeriggio, i risultati.

NINO SANSONE

Tre bambini soffocati tra le rovine in un edificio sinistrato a Napoli

Sono morti asfissiati a causa di un piccolo incendio — Erano figli di disoccupati abitanti nei «bassi» vicini — L'intervento dei vigili del fuoco

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 15 — *Una atroce sciagura ha stroncato la vita di tre fanciulli: i fratelli Antonio e Vincenzo Mellino, rispettivamente di dieci e sette anni, ed un cugino di essi, Giuseppe Mellino, di dieci anni.*

Gli sventurati ragazzi, figli di poverissima gente (il padre di Vincenzo ed Antonio Mellino, Pasquale, è un disoccupato) sono asfissiati in uno scantinato dello stabile di via Cinquesanti 23.

E' un vecchio stabile del quale erano rimasti in piedi solo alcuni muri, ed un paio di scantinati: il resto era stato abbattuto dalle bombe e successivamente da alcuni operai per evitare che le parti pericolanti potessero provocare danni alle persone. Ancora oggi all'imbocco del vico Cinquesanti — dove si trova il palazzo sinistrato — si nota un muro di sbarramento e l'ingresso del palazzo è ostruito da un grosso cumulo di macerie che nessuno ancora, a dodici anni di distanza dalla fine della guerra, ha provveduto a togliere.

In queste giornate di caldo opprimente i bambini della povera gente che abita nei «bassi» al vico Cinquesanti ed in tutta la zona di S. Gaetano non ce la fanno a stare nelle loro stamberghe. Si tratta spesso di un solo vano dove vivono sei, otto, dieci, persone per cui nella stagione calda è impossibile stare chiusi in casa. Di qui la necessità di stare fuori, all'aria aperta. I cumuli di macerie dello stabile di via Cinquesanti 23 rappresentano un diversivo per i ragazzi del quartiere: si può giocare agli indiani, a guardie e ladri, a nascondarello.

Ieri mattina verso le ore 10 Antonio Vincenzo e Giuseppe Mellino, sono usciti dai loro «bassi» (abitano al vico Cinquesanti 23) e si sono diretti verso lo stabile diroccato. Essi hanno scalato il cumulo di macerie posto all'ingresso dello stabile pericolante. Verso mezzogiorno i fratelli Mellino non ancora avevano fatto ritorno a casa; e questo fatto ha impensierito un poco i familiari, perchè a quell'ora i ragazzi — contrariamente al solito — non erano andati a fare colazione.

La sciagura purtroppo è venuta alla luce in tutta la sua gravità verso le 12,30. Da un deposito sito nel palazzo dello stabile sinistrato, di proprietà di tale Alfredo De Florio che è anche proprietario del palazzo, qualcuno ha visto uscire una densa colonna di fumo per cui si è pensato subito ad un principio d'incendio. Avvertiti telefonicamente sono giunti sul posto i vigili del fuoco.

Alcuni vigili si sono introdotti nel deposito (consta di tre vani, uno dietro l'altro) che è protetto da una malferma porta, chiusa da una serratura che si può facilmente aprire, e si sono trovati di fronte ad un orrendo spettacolo: i corpi di Antonio, Vincenzo e Giuseppe Mellino giacevano a terra esanime, privi di vita, in un ambiente saturo di fumo. Gli sventurati ragazzi sono stati portati fuori il deposito ed a bordo di un'autoambulanza dei vigili del fuoco sono stati trasportati al Pellegrini, dove purtroppo i sanitari non hanno potuto fare altro che constatarne la morte.

L'A.G. ha aperto un'inchiesta per stabilire le cause che hanno provocato la morte dei tre ragazzi, che si erano cacciati nel deposito del De Florio allo scopo di svagarsi. Si è accertato che nel deposito era una rilevante quantità di trinciature di cellulosa. Quando brucia questa materia è pericolosa perchè produce un gas (l'ipoazotite che a contatto con le mucose ha un effetto simile a quello dell'acido nitrico). Non è dato sapere come e perchè si sia sviluppato l'incendio. Può darsi che a provocarlo siano stati gli stessi ragazzi con un cerino. Può darsi anche che ci troviamo di fronte ad un caso di autocombustione. Per il momento si sa solo che quando la cellulosa ha preso fuoco i ragazzi stavano alcuni metri distanti dalla porta d'ingresso.

L'incendio si è sviluppato nello spazio che li separava dalla porta e si è giunto alla conclusione che gli sventurati sono rimasti bloccati dal denso fumo che si è sprigionato dal materiale.

Morto ultra-centenario un pescatore di P. Empedocle

PORTO EMPEDOCLE, 15. — A 102 anni di età si è spento il decano dei marinai di Porto Empedocle, Salvatore Sinagra. Per molti decenni il Sinagra aveva battuto i mari della Sicilia orientale su battelli da pesca. Recentemente era stato colpito da una polmonite alla quale il suo fisico ormai logorato non ha potuto resistere.

Due amanti si lasciano stritolare da un merci nei pressi di Milano

Lei aveva 18 e lui 45 anni — Come è maturata la folle decisione

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 15 — Stanotte un treno merci proveniente da Domodossola poco prima di superare la stazione di Musocco e a pochi chilometri da Milano proseguendo la sua corsa ha troncato il capo e maciullato il corpo di due innamorati che volontariamente si erano stesi sui binari per porre fine alla loro relazione. Si tratta della 18enne Marisa Nava che abitava con i genitori in via Pietro Colletta 55 e del 45enne Enrico Della Mano entrambi occupati, lui quale tipografo, lei quale impiegata, presso un complesso editoriale cittadino dove si erano conosciuti. Nonostante che il Della Mano fosse coniugato e padre di una bambina i due si erano legati ben presto con una relazione che era diventata sempre più intima.

La relazione che aveva già sollevato scalpore nello stabilimento, non più di giovedì scorso provocava nei confronti dei due amanti un gravissimo provvedimento. Il Della Mano e la ragazza venivano licenziati in tronco e la giovane veniva senz'altro fatta accompagnare alla propria abitazione. Anche il Della Mano era rincasato molto abbattuto annunziando alla moglie di aver perso la propria occupazione.

Ieri mattina alzatosi molto tardi faceva subito il «pieno» al suo scooter e si allontanava mentre la moglie era assente. Con tutta evidenza egli sapeva dove incontrarsi con Marisa della quale i genitori avevano segnalato la improvvisa scomparsa da casa sino dal giorno precedente inducendoli a sporgere denunzia alla polizia nei confronti del Della Mano accusato di sottrazione consensuale di minorenne.

Come e dove i due amanti abbiano trascorso la giornata di ieri dal momento in cui si incontrarono non è ancora stato stabilito. Tutto fa presumere tuttavia che essi debbono essere giunti meditatamente insieme alla disperata soluzione.

Il Della Mano dopo avere chiuso lo scooter e aver deposto nel sedile il libretto di circolazione, in compagnia della giovane deve essersi avvicinato alla linea ferroviaria sostando sotto l'arcata di un sottopassaggio gettato sull'autostradale Torino-Milano.

Là i due, dopo aver vergato vari biglietti, avvicinatisi ai binari vi si sono stesi bocconi e abbracciati hanno posato la testa sul filo del mostro d'acciaio. La loro attesa nell'ombra non deve essere stata lunga e il passaggio del treno fatale che dopo averli stritolati ha proseguito la corsa deve essere avvenuto qualche minuto dopo l'una. Le lancette dell'orologio al polso del tipografo si erano arrestate sulla 1 e due primi.

Annega in una vasca per l'irrigazione

PALERMO, 15. — Nelle prime ore del pomeriggio il 18enne Natale Prestiacomo, abitante nella Borgata Pallavicino, poco dopo aver mangiato, si è calato in una vasca per irrigazione a prendere un bagno. Colto da malore, il giovane ha perso i sensi ed è scivolato lentamente verso il fondo della vasca ricoperto da un fitto strato di melma.

La salma è stata recuperata dai vigili del fuoco.

Auguri della F.G.C.I. e dalle Federazioni della Calabria

Al compagno Gullo, nella fausta ricorrenza, il Comitato centrale della FGCI ha inviato il seguente telegramma: «Festeggiando il tuo settantesimo compleanno auguriamoti lunga vita buon lavoro servizio causa socialismo».

Altri messaggi sono stati inviati dalla Federazione comunista di Catanzaro, dalla FGCI della stessa provincia, da innumerevoli altre organizzazioni particolarmente del mezzogiorno.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo di Cosenza hanno emesso un comunicato nel quale augurano con commosse parole al compagno Gullo «molti anni di vita, di salute e di lavoro fecondo per il bene del Partito, per la vittoria del popolo, per la rinascita del Mezzogiorno, per il trionfo del socialismo in Italia».

Il presidente della Camera riceve l'ambasciatore URSS

Il presidente della Camera on. Leone ha ricevuto stamani nel suo studio a Montecitorio l'ambasciatore russo Semen Pavlovic Kozyrev, intrattenendolo a cordiale colloquio.

ABBONAMENTI ESTIVI a l'Unità

15 giorni	L. 350
1 mese	» 700
1 mese e mezzo	» 1.020
2 mesi	» 1.380
3 mesi	» 2.050

Effettuare il versamento sul Conto Corrente Postale n. 1/29795 indirizzando all'«Unità», via dei Taurini, 19 - Roma, indicando chiaramente l'indirizzo dell'intestatario dell'abbonamento.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti Sama Gennaro Milano via Chiaia 238 Napoli

A. CARRARA visitate «MOBILETERNI» Consegna ovunque gratis. Anche 60 rate, senza anticipo, senza cambiali Chiedete catalogo/15 - L. 100

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A SOLE 75.000 N.S.U. 19, il più moderno e completo ciclomotore dalle prestazioni e durata ineguagliabili. Agenzia esclusiva. Pietraplana 6 r. - Firenze.

AVETE visto la originale N.S.U. 175 quattrotempi? Finalmente, dopo un anno è arrivata anche in Italia! Potenza CV 13, velocità km/h 110 in due persone, consumo 40 Km. litro, ammortizzatori teledraulici regolabili. La migliore 175, di costruzione nettamente superiore, prodotta dalla più grande Casa Motociclistica del Mondo. Permute, rateazioni vantaggiosissime. Rgenzia N.S.U. Pietrapiana, 6 r. - Firenze.

7) OCCASIONI L. 12

KANAK - KANAK, frigoriferi migliori tipi, lavabiancheria, primarie case nazionali estere. Visitate nostra esposizione Ogni facilitazione.
KANAK - KANAK, televisori sconti eccezionali. Migliori marche: Philco, Marelli, Philips, Dumonte, Phonola, Magnadine, Geloso. Assistenza veramente tecnica. Visitatecì. Rateizzazioni Paolo Emilio 22 (Colarienzo, angolo Standa)

10) SMARRIMENTI L. 12

MANCIA dando informazioni seggia marrone pura razza smarrita posta S. Ferdinando, telefonare 24175.

12) MATRIMONIALI L. 12

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «Cesi» Casella postale 7117 - Roma

13) ALBERGHI VILLEGGIATURE L. 12

ALBERGO ALPI sul lago di Alleghe m 1000 (Belluno) cucina rinomata - prezzi modici - scrivere e tel. n 4

ALBERGO PENSIONE «POLO NORD» sul lago di Alleghe (Belluno) prezzi: 1.400 bassa stagione, 1.900 alta stagione tutto compreso

BELLARIA - Pensione CROCE DEL SUD - Sul mare - bassa stagione 1.200 - alta stagione 1.600 - tutto compreso Televisione. Telefono 81-58

HOTEL CENTRALE - Aurenso Cadore - Aperto tutto l'anno - Scelta cucina - Bar - Veranda - Dancing

PENSIONE «AURORA» - Miramare di Rimini Centrale. Sul mare. Trattamento ottimo Giugno 1.000 tutto compreso. Luglio-agosto prezzi modici Interpellateci.

PENSIONE BELLOMBRA, Rimini San Giuliano Mare Nuova e moderna costruzione sul mare. Giugno e Settembre 1.100 tutto compreso Interpellateci

PENSIONE DANUBIO - Rimini Marina Centro - 1. linea sul mare - trattamento alla carta specialità pesce. Ristorante. Bassa stagione 1.200. Alta stagione 2.000.

PENSIONE FAMILIARE - Rimini San Giuliano Mare Via Nicolini, 15 Ottimo trattamento - 50 metri dal mare Prezzi modici Interpellateci

PENSIONE GIOVALUCCI Riccione Bassa stagione 1000 Alta stagione 1.500 tutto compreso con cabina al mare e tassa soggiorno 100 m. dal mare, acqua corrente da tutte le camere. Ottimo trattamento, cucina famigliare. Interpellateci.

PENSIONE «LA MONTAGNOLA» - Riccione via S. Martino 45 - Giugno settembre 1.200 - luglio 1.300 - agosto 1.500 - Interpellateci.

PENSIONE «MANGIANTI» Rimini San Giuliano Mare - Trattamento familiare - Vicino al mare - Prezzi convenienti - Interpellateci

PENSIONE MARINARELLA - Rimini San Giuliano Mare - Vicinissimo al mare - Trattamento familiare - Prezzi convenienti. Telefono 4871 - Interpellateci

PENSIONE «PASCOLI» - San Mauro Mare Nuova costruzione. Ottimo trattamento cucina Romagnola. Prezzi convenienti Interpellateci.

PENSIONE «TRE ROSE», Riccione Alba, posizione tranquilla, ottimo trattamento Interpellateci

PENSIONE TRE ROSE, Rimini, via Manzoni, 19. Nuova costruzione. - Trattamento familiare. Cucina genuina. Giugno-Settembre 1.200. Luglio - Agosto 1.700. Interpellateci.

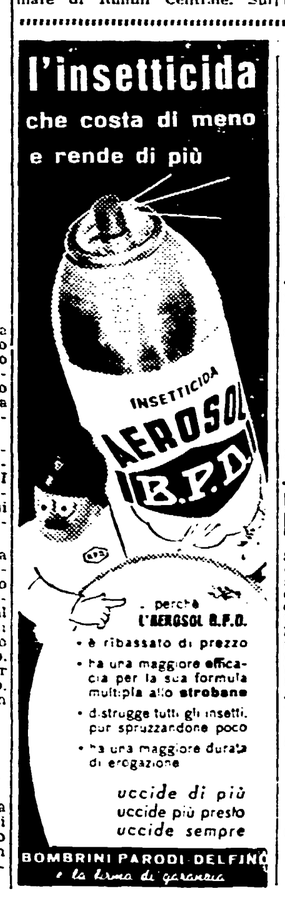
PENSIONE «VILLA OLGA» - Bellaria. Trattamento famigliare. Vicino al mare. Cucina casalinga Gestione propria. Interpellateci

PIETRALIGURE «Casa Maremola», Corso Italia 7, sulla propria spiaggia. Trattamento familiare. Prezzi modici.

PIETRALIGURE. Nuova Pensione ALDA. Sul mare Ottima cucina. Giardino Spiaggia propria. Veramente confortevole. Prezzi convenienti

RIMINI Internazionale GRAND HOTEL. CATTOLICA, Piccolo Hotel Boston. Gestione CAMST, Bologna. Via San Lorenzo 19-c, tel 37.532

VILLA ELSA - Marebello di Rimini, viale Marebello, 26 - Pensione tranquilla - Trattamento familiare - Giugno settembre 1.000 - luglio agosto 1.400 - Interpellateci.



ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21713

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354 501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
(Aut. Pref. 18-7-52 n. 21684)

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO. Roma, Via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume) Orario 9-12; 15-18 e per appuntamento - Telefoni 862 960 - 844 131 (Aut Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

Dottor Alfredo STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel. 61 929 Ore 8-20. Fest. 9-13
(Aut. Pref. 7-7-1952 n. 21547))